

Riprendendo l'argomento, già trattato da noi, sull'utilizzo del denaro contante nei pagamenti per beni o servizi, forniamo ora un esempio pratico sulla materia per risolvere alcuni dubbi che giornalmente ci vengono rivolti dalle nostre colleghe e colleghi.

Si possono pagare **2.700 euro parte in contanti e parte in assegno** senza incorrere in qualche infrazione? Nel nostro Paese il *pagamento in denaro contante* è soggetto a limitazioni volute dalla **Normativa**. Lo scopo è quello di contrastare il **riciclaggio di denaro sporco** e *l'evasione fiscale* derivante da attività illecite. Il **Decreto fiscale 2020** ha ulteriormente abbassato il limite dei pagamenti in contanti. Dal 1.7.20 e fino al 31.12.21, il limite all'utilizzo del denaro contante è passato da **2.999,99 euro a 1.999,99 euro**. Di conseguenza, al di sopra di questa soglia, è *obbligatorio ricorrere ai pagamenti elettronici o comunque tracciabili*.

Cosa dice il **Ministero Economia e Finanze riguardo** la domanda se è possibile pagare 2.700 euro parte in contanti e parte in assegno senza infrangere la Legge? La risposta è affermativa. A chiarirlo è lo stesso **Ministero dell'Economia e delle Finanze** in un suo vademecum. *Il pagamento di una somma superiore al limite di legge parte in contanti ed in parte tracciato, ossia con assegno, bonifico, carte di credito o di debito è consentito. E' consentito purché la parte in contanti non superi il limite massimo di legge vigente per i pagamenti in contanti. Dal 1° luglio 2020 questo limite è di 1.999,99 euro. Immaginiamo, dunque, una fattura commerciale oppure un acquisto tra privati di 2.700 euro. Il pagamento secondo il Mef è regolare se la parte in contanti non supera il limite dei 1.999,99 euro.*